

SEZIONE SEMENTI DI CEREALI A PAGLIA

RAPPORTO DI ATTIVITA' 2010

Produzioni e mercato

Le produzioni hanno manifestato una notevole variabilità, quantitativamente nella media al nord per il frumento tenero e duro, anche se in alcune aree con bassi pesi specifici. Il frumento duro ha sofferto attacchi di Fusariosi, anche forti, in alcune province della Romagna e del Veneto. Deludente invece la produzione del duro in alcune aree del centro Italia mentre per il sud i raccolti sono andate mediamente meglio, con pesi specifici soddisfacenti e rese superiori alle medie storiche. In Sicilia alcuni areali sono stati penalizzati a causa delle precipitazioni eccezionali, nel complesso buoni pesi specifici ma rese basse. In generale le abbondanti precipitazioni del periodo invernale e primaverile hanno determinato un forte dilavamento delle azoto nel terreno che è stato alla base di una basso tenore proteico delle granella prodotta. Infine poco soddisfacenti ovunque le produzioni di orzo.

Il mercato ha poi fatto registrare una forte impennata dei prezzi a partire dal mese di settembre 2010 in seguito alla chiusura delle esportazione della Russia, con valori che si sono comunque attestati ad una soglia inferiore a quella registrata nel 2007-2008

Le produzioni sementiere

L'evoluzione dell'andamento delle superfici portaseme negli ultimi anni è riportata nella seguente tabella.

Specie	Superfici 2006	Superfici 2007	Superfici 2008	Superfici 2009	Superfici 2010
Frumento duro	72.073	94.380	121.008	88.886	79.750
Frumento tenero	21.202	23.972	29.624	26.988	21.194
Orzo	12.128	12.849	12.480	9.006	6.532
Avena	2.451	1.920	1.406	1.459	1.016
Triticale	502	677	898	1.006	1.695
Riso	11.189	11.826	10.577	13.098	13.242

Particolarmente evidente è l'ulteriore contrazione delle superfici portaseme di frumento duro rispetto al 2009, che fotografa fedelmente il trend degli investimenti a seguito della modifica del quadro dei pagamenti PAC per la coltura.

Per la campagna in corso, le ultime proiezioni ENSE parlano di una nuova allarmante contrazione per il frumento duro (circa -40% rispetto al dato definitivo 2010), a seguito della soppressione dell'obbligo di utilizzo di sementi certificate nell'art.68 e di prezzi di mercato non particolarmente favorevoli per questa specie al momento delle semine. In generale anche le superfici coltivate stanno seguendo analoghi trend, anche se meno accentuati, a cui si sono sommate difficoltà al momento delle semine, specie al nord, per avverso andamento meteorologico. Diversificata invece la situazione al centro e al sud. Nel complesso per il frumento duro la Sezione ha stimato gli investimenti 2010 non oltre 1.000.000 di ha di frumento duro, nell'ambito del quale preoccupa anche e soprattutto il sempre maggiore ricorso al seme non certificato. Per il tenero e l'orzo invece le superfici potrebbero anche rimanere stabili (600.000 ha e 300.000 ha circa rispettivamente).

Gli aiuti PAC e l'art. 68

Un forte impegno è stato profuso dalle sezione per riottenere l'obbligatorietà dell'uso di seme certificato per il frumento duro nell'ambito dell'art.68, abrogato con DM nel febbraio 2010 a seguito di osservazioni negative manifestate dalla Commissione UE. A tale fine, seguendo anche le indicazioni del Ministero delle politiche agricole, è stato messo a punto un documento che sulla base della bibliografia scientifica esistente evidenziava la valenza agro-ambientale del seme certificato, rispetto al seme non certificato.

Tale documentazione - giudicata non sufficiente - è stata poi integrata in autunno con uno studio realizzato dalla società Horta Srl, uno spin-off dell'Università Cattolica di Piacenza, in cui si è determinata la riduzione dell'impatto ambientale, in termini di emissioni di CO₂, con l'utilizzo di semente certificata per tutti cereali coltivati nel centro-sud oggetto. Il risparmio di emissioni raggiungerebbe un valore medio del 10,5%, corrispondenti a circa 187.000 ettari a zero emissioni ! Il Ministero ha poi deciso di chiedere alle Regioni di condividere la decisione di reintrodurre l'obbligo del seme certificato ed al momento, alla luce di una posizione decisamente negativa manifestata dell'Assessorato agricoltura della Regione Siciliana, il percorso ipotizzato dal Dipartimento politiche europee del Ministero è in una situazione di stallo. Anche le Organizzazioni agricole generali, sentite informalmente dal Ministero, non avrebbero espresso piena condivisione verso la reintroduzione dell'obbligo del seme certificato, legato alla misura agro-ambientale; più possibiliste, invece, se l'obbligo fosse collegato ad una misura di qualità, salvo poi constatare che nella parte accoppiata dei pagamenti supplementari dell'art. 68 non si trova spazio per il grano duro. Ad oggi non è possibile fare previsioni sulla conclusione di questa vicenda, ma certamente possiamo prevedere una serie di ricadute negative in caso non accoglimento della nostra richiesta. In primis sull'industria sementiera, poi sul grado d'innovazione e competitività della coltura, infine sulla tenuta dell'intera filiera del grano duro e della pasta, ma di cui la stessa filiera non potrà non ritenersene responsabile.

Per quanto concerne infine il futuro della PAC, una delle poche cose certe appare la scomparsa di qualsiasi misura legata al seme certificato e che quindi la semente dovrà spendersi e valorizzarsi all'interno di accordi e con-

tratti di filiera, non più solo come elemento di qualità, ma soprattutto come strumento di identificazione dell'origine e per la tracciabilità.

Il piano di comunicazione a sostegno del seme certificato

L'iniziativa è stata adottata ad inizio estate 2010 di fronte alla prospettiva con le nuove semine di un massiccio ritorno all'impiego di seme non certificato ed ha visto la Sezione cereali contribuire anche economicamente alla sua realizzazione. Sono stati realizzati una brochure promozionale sul valore del seme certificato, un poster sulle illegalità e infine pagine singole pubblicate in tempi intervallati sulle principali testate agricole (ivi compreso "il risicoltore"), fino alle recenti semine primaverili.

Il problema delle illegalità

Il tema è stato ampiamente dibattuto in Sezione, non solo per accrescerne la consapevolezza ad ogni livello, ma anche per individuare forme concrete di azione e di collaborazione con le Autorità preposte. In seguito sono stati promossi incontri con la sede centrale della repressione frodi per informare l'Ispettorato e sollecitare maggiori controlli nelle aree più sensibili. Durante la campagna di commercializzazione è stato possibile riscontrare un aumento dei controlli anche se è difficile prevedere quanto possano concretamente scoraggiare la dilagante diffusione della vendita di seme non certificato. Va rimarcata la necessità che siano le stesse aziende ad attivarsi per segnalare le irregolarità riscontrate sul mercato.

La revisione dei criteri di iscrizione nel Registro nazionale

Molto tempo è stato dedicato dalla Sezione, e qui è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno concretamente contribuito, al lavoro di revisione dei criteri per l'iscrizione nel Registro nazionale delle varietà di cereali a paglia. Sono stati definiti di recente anche i costi ed il nuovo protocollo dovrebbe venire a breve approvato.

Il Presidente di Sezione
Carlo Invernizzi

GRUPPO RISO

Fin dalla sua piena formalizzazione in seno alla nuova struttura di Assosementi il lavoro affrontato dal Gruppo è stato molto intenso. Ecco una sintesi delle principali tematiche che sono state sviluppate dal Gruppo e dal suo coordinatore, con il supporto di un piccolo comitato interno (composto da Carlo Minoia e Giulio Melzi d'Eril).

- Futuro della PAC: è un tema chiaramente comune, ma per il riso si avvicina una svolta storica in quanto la coltura è oggi sostenuta da due aiuti accoppiati, uno alla coltivazione (pari a 453 euro/ha) ed uno alla semenza (pari a 14,85 e 17,27 euro/q.le rispettivamente per le varietà japonica e indica). Il disaccoppiamento di questi aiuti - fin dal 2012, come previsto dall'health check - si prevede possa rendere meno interessante la coltivazione di riso ed anche più oneroso l'acquisto delle sementi, con il rischio di un forte aumento nell'uso di granella aziendale come seme.
- Attività sementiera dell'Ente Risi: la via del dialogo con la quale Assosementi ha cercato di ricondurre l'attività dell'Ente ad un ruolo più neutro e meno interferente con il libero mercato, non sembra aver dato al momento i risultati sperati, nemmeno dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione che sembra anch'esso intenzionato a perseguire la politica di una attiva presenza sul mercato delle sementi.
- Bozza nuova legge mercato interno: dalla primavera 2010, esaurito un ciclo di consultazioni che ha visto audita anche Assosementi da parte della Commissione agricoltura della Senato, la proposta per una nuova legge sul mercato interno del riso è in una situazione di stallo. Il Gruppo riso sta riflettendo non solo al proprio interno, ma anche con l'industria, su quali modifiche possano essere suggerite per migliorare l'impianto della nuova legge. Fra gli aspetti più contesi, la questione oramai annosa della classificazione delle varietà di riso e l'opportunità di un aggiornamento delle biometrie del riso lavorato, giudicate non più adeguate.
- Criteri iscrizione nuove varietà: l'iter di revisione dei criteri di iscrizione al Registro nazionale sta prendendo molto più tempo del previsto. Le difficoltà derivano sostanzialmente dall'obbligo di adottare il protocollo di iscrizione del CPVO e dal tentativo di conciliarlo con la realtà nazionale e le richieste di diversi costitutori per quanto concerne in particolare la valutazione di determinati caratteri, quali le resistenze. Nel nuovo protocollo verrebbe fra l'altro prevista una procedura per la misurazione biometrica e la classificazione della nuova varietà ai fini di un automatico aggiornamento della griglia commerciale riso-risone.
- Accordo quadro di filiera: siglato al Ministero il 2 dicembre 2010 tra organizzazioni agricole ed industria, ai sensi del D.lgs n. 102/2005, esso ha previsto anche lo strumento di un tavolo tecnico - con la presenza dell'industria sementiera - con il compito di indirizzare la produzione ed informare sui mercati.

Un cenno infine a temi trasversali quali quelli del rispetto della legalità, che coinvolge anche il riso, e dell'esigenza di iniziative per migliorare la percezione positiva dell'attività di miglioramento genetico privato ed il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Considerata l'elevata percentuale di risicoltori che hanno un raccolto annuo superiore alle 92 t, il settore appare favorito nel tentativo di avviare un progetto di raccolta delle royalties sul seme aziendale, per contrastarne la diffusione.

Il Coordinatore di Gruppo
Massimo Biloni